

## UN ISTRUTTIVO LIBRO DEL DAMPIER

## Storia della scienza

*La illusione scientifica*: scientifico, egli tratta, sì, del coniale frasi e state recentemente definito, dal professor Gadda, il grande movimento scientifico che dai primi del secolo XV si sono sviluppato, dando un aspetto inedito all'antropologia.

Tale teoria di tipo medievale non è nuova, nel pensiero cattolico; non vi è crediamo, chi non ricordi le affermazioni del padre Lombardi secondo cui il mondo cominciò, per l'appunto, a deverso dalla retta via con il Rinascimento, persistente in tale aberrazione con la Rivoluzione francese, il liberalismo e il socialismo, per giungere alla moderna civiltà, aberrazione delle afferzioni, sempre secondo il predicatore gesuita.

Siamo però da parte questa assurdità, e ci poniamo a considerare la portata immensa del movimento scientifico moderno, e ne dimostriamo per un istante i punti di parenza e quelli (provvisori) di arrivo, allora veramente saremo presi dallo stupore: tali e tanti sono i passi che l'umanità ha percorso sulla via prodigiosa di una conoscenza sempre più approfondita del nostro universo, sulla via del dominio e dell'utilizzazione cosciente della natura.

Certamente, un libro che valga a farci misurare la portata reale di questi progressi, e che sia nello stesso tempo di chiara e facile lettura come le opere del Dampier, pur conservando il massimo rigore scientifico, non può che essere accolto come un ospite ateso da tutte le persone di cultura. Tanto più che attraverso le sue pagine il contrasto tra due mondi, quello della scienza e quello della non-scienza, è costantemente presente, anche se considerato con occhio distaccato ed estremo equilibrio.

Sostanzialmente, l'opera del Dampier segue, nell'esame dello sviluppo del pensiero scientifico, lo schema tradizionale. Dalle prime formazioni scientifiche tecnologiche ai tempi delle antiche civiltà orientali, il volume passa ad esaminare lo sviluppo della scienza presso i greci e i romani.

Le pagine successive sono dedicate alla scienza nel Medio Evo: e sempre accanto alla trattazione del pensiero scientifico, nei campi matematico, fisico, chimico, vi è l'esposizione dello sviluppo della scienza medica.

La maggior parte del libro è dedicato allo sviluppo della scienza nell'età moderna e contemporanea, e gravita attorno ai nomi di Leonardo, Galileo, Newton, Laplace, Herschell, fino a Einstein.

Un aspetto particolare dell'opera, che vale a parlare su un piano quantitativamente diverso dalla maggior parte dei libri di analogo contenuto, è dato dal legame costante tra il pensiero scientifico e quello filosofico osservato dall'autore:

Il distacco netto, qualitativo che separa il Rinascimento da Morivox è, così, visto non come l'irrompere repentina ed inesplaibile di una serie di «invenzioni e scoperte» in un mondo che prima le ignorava, ma come una profonda trasformazione nell'atteggiamento dell'uomo verso la natura, come il nascente, sulla base di una nuova realtà sociale, di una nuova concezione del mondo. Si avverte in tal modo, attraverso la pagina densa del Dampier, che cosa abbia voluto dire per lo spirito umano l'opera di uomini come Leonardo, Copernico e Galileo: il passaggio dalla fase di intuizioni disorganiche, seppur geniali, che aveva caratterizzato l'antichità e il Medioevo, ad un lavoro-scientifico sistematico. «Fu il più grande risveglio progressivo che l'umanità avesse fino allora pissuto», dice in proposito Federico Engels, «un periodo che aveva bisogno di giganti e che preceava grandi...»

E ecco allora lo spirito umano lanciarsi alla raccolta dei materiali che avrebbero dovuto essere, in un secondo tempo, oggetto di elaborazione «scientifica»: il cui nucleo è l'idea dell'assoluta immutabilità della natura. Naturalmente, nota Engels, «c'è che caratterizza in particolare questo periodo è la elaborazione di una data concezione generale, il cui nucleo è l'idea dell'assoluta immutabilità della natura». Naturalmente, così il pericolo di una visione metafisica dei fenomeni scientifici, di una concezione antidilettuistica, che vedeva i fenomeni stessi non nel loro farsi, ma nei singoli momenti di immobilità (apparente) come staccati l'uno dall'altro. Il Dampier, figlio dell'empirismo inglese, non avverte questo problema, o per lo meno non l'avverte a sufficienza: così si spiega la sua incapacità di inserire i grandi dialetti tedeschi, in particolare Kanti ed Hegel, nell'insieme del movimento



Paola Borboni, nella parte della prolacista, Anna Lello e Anna Maria Bottini in «La morte della signora Dubská», la commedia polacca di Gabriela Zapolska che si replica ancora, con vivissimo successo, al Teatro Pirandello di Roma

(\*) WILLIAM CECIL DAMPIER: *Storia della scienza*, Torino, Einaudi, 1954.

IL CINEMA NIPPONICO CONFERMA IL SUO PRESTIGIO A CANNES

## Destini di donne giapponesi

I tre racconti di una scrittrice dell'ultimo Ottocento che hanno dato spunto al film di Tadashi Imai - Impressionante squarcio di storia medievale nel film a colori «La porta dell'inferno»,

DAL NOSTRO INVIAVI SPECIALE

CANNES, aprile.

Un rappresentante giapponese ha consegnato al pubblico del Festival di Cannes con il suo album di immagini preziose, ciascuna delle quali come una stampa antica, il prezzo di questa stampa hanno avuto il potere di rilevare dinanzi agli occhi dello spettatore ammirato e sbalordito una lunga epoca di contese feudali, in cui campeggiava un fuso dramma passionale, che in Giappone è famoso come il «tragedia di Oshio».

L'epoca è quella delle sanguinose rivolte di palazzo intorno alla metà del secolo XII, quando le teste mozzate di principi, ministri, generali e sacerdoti venivano appese all'ingresso di un tempio situato non lontano dall'attuale città di Kyoto.

La storia di «La porta dell'inferno», il dramma scritto da Oshio, è quella delle sanguinose rivolte di palazzo intorno alla metà del secolo XII, quando le teste mozzate di principi, ministri, generali e sacerdoti venivano appese all'ingresso di un tempio situato non lontano dall'attuale città di Kyoto.

Il film inizia con la pittoresca e movimentata rappresentazione dei conflitti di cui la storia del Giappone parla al capitolo «Rivolta dell'Oshio». Si restituisce la vita della cittadina della classe dominante, delle sue ceremonie sacre e profane, delle sue feste sportive (una corsa di cavalli tra due clan rivali), ricamando splendidi aracheshi sulle sete sgarbiante, Nigori. Questo Tadashi Imai, che è il secondo film nipponico a vincere il premio d'oro, è stato un successo assoluto della festa giapponese. In madre e la sorella, Già di saluti caprone, si adattò ad ogni sorta di lavori faticosi, continuando a scrivere di notte i suoi racconti di vita vissuta. Come pure la povertà più spartanica, la sordidezza, le vittime dalle lampade rosse, dove a partire dalla porta delle famiglie che ha riposto in lei ogni speranza. Non avendo altre ricchezze, prima che la sua testa, e perduto il padre e il fratello maggiore, dovette fare un'escursione per cercare un rifugio, e la «colpa» di Oshio non sarà mai scordata.

O-Seki, O-Riki, O-Minotre, dolci nomi, tre gentili volti di donne giapponesi che non dimenticheremo. La verità dei personaggi che po-

drammatico, sui tre protagonisti e sulla terribile notte in cui Morio, credendo di decapitare Wataro, uccide invece Kesa che si è sostituita a lui per salvargli la vita.

Certo i moderni autori del dramma cinematografico si sono impegnati un po' troppo a rivelare, quasi nello stesso momento del destino e di rappresentare con evidenza plastica la crudeltà medievale. Ma la nobiltà dei rapporti che legano marito e moglie ci dice anche come le dolori e il rispetto umano siano frutto di un'epoca di rapine e sangue.

Non si può comandare al cuore con la violenza, è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.

«Non si può comandare al cuore con la violenza», è costretto a riconoscere, desolato, il già furibondo Morio.